

# GIORNALE DI SICILIA

DEL LUNEDÌ

EURO  
1,30\*LUNEDÌ 12  
GENNAIO 2015

PALERMO e PROVINCIA

ANNO 155, NUMERO 11, SPED. ABBONAMENTO POST. 45%  
ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

**TEATRO.** Al Biondo di Palermo, prodotto dallo Stabile, «L'onorevole» dello scrittore racalmutese messo in scena da Vetrano e Randisi che ne sono interpreti con Laura Marinoni

## Sciascia o Pirandello? Meglio un compromesso fra tutti e due

**Simonetta Trovato**

PALERMO

●●● Prendere Sciascia, calarlo in Pirandello e trovare il nesso tra i due. Sembra un compito scolastico, nemmeno tanto difficile da svolgere, se ci si muove sul piano della parola in quanto veicolo del pensiero etico. *L'onorevole* si muove quasi incespinando nel *Berretto a sonagli*, lo assorbe e va oltre: oltre la follia, oltre il suono e la ricerca di nesso. Va oltre e basta, perché il professor Frangipane è la caduta senza paracadute di Ciampa: il topo di biblioteca che odia l'insegnamento e si accomoda sulla poltrona di deputato, abbandonando Cervantes per intrigare e tramare, segna l'omaggio di Racalmuto a Girgenti. Per Enzo Vetrano e Stefano Randisi è stato quindi un approdo naturale: questo *L'onorevole* - di scena al Teatro Biondo, che lo produce, fino al 18 gennaio, per poi iniziare la tournée - è un pezzo di teatro di parola da non dimenticare. Filologico, per quando si possa farlo

con uno Sciascia senza tempo, secondo manuale, senza balzi e grilli, senza visioni ma in un crescendo che toglie colori turgidi per regalare un lucido e algido (forse troppo) nitore. Complici le (belle) scene di *Mela dell'Erba*, lo spettacolo si allarga (non virtualmente, ma con cambi di scena dal vivo) da una scatola affettuosa, colma di amore e tenerezza, ad un ambiente freddo e incolore. E con le scene, perdono l'anima i personaggi, divengono sagome inconsistenti che cedono ad ogni passo, un po' di sé. È il lavoro a misura di Vetrano e Randisi - pirandelliani fin nel midollo -, che scarnificano gli uomini per portarne a nudo, a carne viva, la pochezza. *L'onorevole* Frangipane di Vetrano è un passo avanti ancora, un personaggio ritorto, democristiano di fatto, ridicolo ma non troppo, che si mette da solo sull'altare della politica, a cui sacrifica tutto, moglie compresa (bello il confronto tra i due coniugi, dialogo senza orecchie ma con troppe frasi). Randisi tiene per sé, come ha già fatto altre



Enzo Vetrano e Laura Marinoni in una scena de «L'onorevole» di Leonardo Sciascia (\*FOTO RITA CRICCHIO\*)

volte, un carattere di secondo piano, che riesce però a portare alla ribalta: monsignor Barbarino, più politico dei politici, da prete a cardinale, anima nera e visione incantata del potere che nasce dal basso. Tra loro, Laura Marinoni è Assunta, moglie di Frangipane, una donna che vede finire in basso il marito idolatrato; degna erede della signora Fiorica (di nuovo *Il berretto a sonagli*), cui forse un po' troppo si ispira, trova nella follia letteraria una cuna affettuosa in cui avvolgersi.

Attorno ai tre, un gruppo di attori che delinea l'ambiente, ma non segna i caratteri, non ne marca i contorni: Antonio Lo Presti, Giovanni Moschella e Alessio Barone, Angelo Campolo, Aurelio D'Amore, Aurora Falcone. Lasciano un po' interdetti, la scena iniziale dell'offerta di candidatura a Frangipane, frammentaria alla luce delle candele; e lo scarto finale, immaginato dai due registi, come se il teatro andasse al di là della vita e, stupefatto, facesse marcia indietro. (\*sit\*)